

AL VIA LA «SCUOLA DI FRATERNITÀ E CONDIVISIONE» TRE ITINERARI PER FAMIGLIE PROMOSSI DA EMET. FOCUS SULLA COMUNICAZIONE DI COPPIA



«Oggi ci prendiamo del tempo per "noi"»

Elena: «È uno spazio prezioso, in cui si sospendono le altre attività e ci si concentra sulla famiglia e sulla condivisione»

NOI «ABBIAMO INIZIATO con il percorso per fidanzati... Ormai 16 anni fa! E non ci siamo mai fermati». Elena e Andrea Codutti, della parrocchia di Santa Margherita del Gruagno, sono una delle coppie «storiche» agli incontri nell'ambito degli itinerari per famiglie promossi dalla Comunità Emet di Torreano di Martignacco. «Dopo il matrimonio, quando la vita familiare si consolida, ci si rende conto che c'è bisogno di momenti e spazi per riflettere su alcune tematiche che altrimenti non si avrebbe l'occasione di approfondire – affermano –. Un conto è farlo prima del matrimonio, altro discorso è vivere determinate esperienze nel quotidiano, quando la famiglia matura e cresce, anche di numero, confrontandosi con altre famiglie». Ecco, allora, la risposta: tre proposte, per accompagnare le coppie lungo un cammino di condivisione da vivere in ogni aspetto della vita quotidiana. Itinerari di fede nei quali si suggerisce – concretamente – come incarnare il messaggio evangelico. La «Scuola di fraternità e di condivisione» è un'iniziativa sorta nella forania di Fagagna, ma rivolta a tutte le famiglie della diocesi e ospitata negli spazi della comunità Emet a Torreano di Martignacco (via Alnicco, 8) e a Villalta (via Castello, 10). Il primo dei tre itinerari, rivolto alle coppie sotto i 5 anni di matri-

monio, prenderà il via sabato 17 gennaio e sarà focalizzato sul tema della comunicazione della relazione, condotto da esperti counselor (il tema, in estrema sintesi, è illustrato nel box a destra); il secondo percorso, consigliato alle coppie che hanno già alle spalle un cammino di fede, al via domenica 18 gennaio, sarà guidato dal biblista mons. Rinaldo Fabris; il terzo itinerario, per coppie con più di 7 anni di matrimonio, partirà sabato 7 febbraio, guidato da padre Francesco Rossi.

Questi incontri sono innanzitutto «un tempo prezioso – commenta Elena Codutti –, in cui si sospendono le altre attività e ci si concentra sulla famiglia e sulla condivisione. Nella vita di tutti i giorni ci sono i compiti, le attività dei ragazzi, i nostri impegni, le difficoltà... Quel giorno, invece, si ferma tutto e ci si prende lo spazio per riflettere, all'interno della coppia e con gli altri». Un cammino che per alcune famiglie dura ormai da anni e, nel tempo, ha contribuito a creare «un bel gruppo, affiatato, con un ottimo clima, tra famiglie che non appartengono alla tua stessa comunità e con la quale fa piacere ritrovarsi». Bambini e ragazzi sono sempre i benvenuti. E «loro stessi ci tengono molto a partecipare – osserva Elena –. C'è sempre il momento del gioco e il pranzo insieme. Si costruiscono relazioni anche tra i più piccoli. E loro, per primi, vivono il significato della condivisione, dell'attenzione alle persone, il valore del rispetto». E, naturalmente, si «porta a casa» qualcosa di importante. «Ogni giorno siamo chiamati a fare delle scelte – ricorda Elena –. La nostra libertà, come si decli-

na nel nostro tempo? Come la possiamo vivere nel contesto di lavoro, relazioni... Con i figli? Che cosa siamo chiamati a fare nella vita? Che senso hanno il nostro lavoro, i beni che ci sono stati dati... Sono interrogativi che possono metterci in discussione. L'aver già maturato alcune riflessioni aiuta a fare scelte consapevoli».

«Per partecipare a questi incontri – osserva il diacono Rezio Fornasari, coordinatore dell'iniziativa – non occorre essere «bravi». Occorre una povertà di spirito che è un desiderio vero di Dio nella nostra vita. Una semplicità di cuore, una disponibilità di fondo, vera e decisa, che ci faccia attenti alla parola del Signore». E don Rezio chiarisce: «Siamo consapevoli di cosa significa davvero vivere la condivisione, in famiglia, in ogni aspetto della vita quotidiana? Nel tempo libero, nella casa, nei soldi, nell'educazione dei figli? E, nella vita di tutti i giorni, quanto facciamo entrare le nostre famiglie in una programmazione di vita «comunitaria»? Ci sentiamo parte del «Popolo di Dio» o piuttosto viviamo per nostro conto pensando ciascuno alla propria vita?». Interrogativi ai quali, nel corso degli incontri, si cerca di dare risposta tramite il dialogo e il confronto tra coppie.

Ai partecipanti a tutti e tre gli itinerari viene proposta anche la partecipazione a un momento di condivisione residenziale, un soggiorno – da sabato 30 maggio a martedì 2 giugno – presso la struttura marina degli Stimmattini a Caorle. Per informazioni, tel. 328/6657048 (diacono Rezio).

VALENTINA ZANELLA

Ci capiamo ancora?

«Mia moglie non mi ascolta!». «Mio marito non capisce!». Quante volte siamo stati testimoni di simili sfoghi? Quante coppie vivono la loro relazione in modo sofferto e, purtroppo, talvolta incline alla «rottura» a causa dell'incapacità di costruire un dialogo efficace? Per scongiurare questo



rischio, la «Scuola di fraternità e condivisione» propone alle giovani coppie sotto i 5 anni di matrimonio un percorso che ruota attorno al tema della relazione e, con l'aiuto di counselor professionisti, suggerisce modelli comunicativi efficaci, da declinare nella quotidianità. Si tratta di uno dei tre «Itinerari di fede per famiglie» promossi all'interno della forania di Fagagna ma aperti a tutte le coppie della diocesi. Il percorso prevede 6 incontri, tra gennaio e marzo, a partire da sabato 17 gennaio, presso la sede Emet a Villalta di Castello. Tra i relatori anche lo Stimmattino padre Francesco Rossi. Per informazioni, tel. 328/6657048 (diacono Rezio).

CONVEGNI DEL CENTRO STURZO

Riscoprire l'economia della fraternità

MERCOLEDÌ 21 gennaio, alle ore 17.30 in Sala Scrosoppi a Udine (viale Ungheria 22), si terrà il secondo convegno organizzato dal Centro Internazionale studi Luigi Sturzo in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose sul «Lessico sturziano».

Dopo il saluto dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, Luigino Bruni, docente di Storia del pensiero economico all'Università Lumsa di Roma, presenterà il pensiero dell'economia civile con il tema «Luigi Sturzo e l'economia civile». Abbiamo chiesto al prof. Bruni di anticiparci i punti salienti del suo intervento.

Perché è importante parlare di economia civile?

«Nell'ultimo ventennio assistiamo ad una ripresa della ricerca scientifica e nell'agire economico nella prospettiva dell'economia civile in quanto la separazione dell'economia dalle scienze morali, iniziata gradualmente con la rivoluzione industriale, ha visto crescere la ricerca scientifica sul «homo economicus» il cui comportamento, secondo le teorie economiche classiche, è basato sulla massimizzazione del profitto e sull'utilità individuale».

Il concetto di «economia civile» disegna uno scenario diverso?

«L'espressione «economia civile» si deve ad Antonio Genovesi a cui fu assegnata a Napoli nel 1754 la prima cattedra di Economia in Europa. È una scuola di pensiero esclusivamente italiana che ha la sua radice nell'epoca dell'umanesimo civile napoletano e prima ancora in Aristotele, Cicerone, San Tommaso. Dalla fine del 1700, a causa dell'enorme influenza del pensiero dell'economia politica, l'economia civile è

stata totalmente emarginata».

Che cosa differenzia l'economia politica dall'economia civile?

«La prima elaborazione del pensiero dell'economia politica si deve ad Adam Smith in Scozia nel 1776. Dei tre principi regolativi che stanno a fondamento di ogni ordine sociale, la ricerca scientifica dell'economia politica prende in considerazione soltanto i primi due: il primo mira all'efficiente allocazione delle risorse (compito assegnato al mercato) e il secondo alla redistribuzione che mira all'equità sociale (compito assegnato allo Stato). Da qui nasce il modello Stato-mercato. Ciò che accomuna tutte le molteplici scuole di pensiero dell'economia politica, da Smith ai nostri giorni, è la trascuratezza del terzo principio dell'ordine sociale: quello di reciprocità, che mira a tradurre in pratica l'idea di fraternità. Per queste scuole la pratica della reciprocità non ha nulla a che vedere con la sfera economica a cui bastano i contratti e le norme giuridiche. Invece il programma di ricerca dell'economia civile si caratterizza per la sua capacità di tenere assieme tutti e tre i principi sia nella fase di progettazione dell'organizzazione economica della società sia nella fase in cui si svolge concretamente l'attività economica».

Il pensiero economico di Sturzo a quale scuola appartiene?

«Per capire la posizione intellettuale di Sturzo riguardo all'economia si deve fare posto ad un concetto di razionalità centrato sulla persona umana che è opposto a quello egoistico che ha il suo fulcro nell'individuo. La sua matrice culturale cristiana e soprattutto la sua capacità di sguardo sul



Nella foto: il prof. Luigino Bruni.

reale, sono propri dell'economia civile. Purtroppo il suo pensiero finora è stato letto solo secondo l'ottica dell'economia politica e questo ha prodotto distorsione e contrapposizioni fra ideologie».

Alla relazione seguirà una discussione con esperti di economia: il prof. Francesco Marangon dell'Università di Udine e il ricercatore Fulvio Mattioni.

DANIELA VIDONI

AZIONE CATTOLICA

Pace, gesti concreti

PROSEGUONO gli incontri formativi per adulti organizzati dall'Azione cattolica di Udine, aperti a tutti. Domenica 18 gennaio, dalle ore 17, presso le Suore Francescane Missionarie del Convitto Sacro Cuore, in via Ronchi 27 a Udine, ci si confronterà sul tema della Pace, sulla scia del Messaggio del Santo Padre e della sincera dedizione di Papa Francesco a questo impegno.

L'impegno dell'Azione Cattolica per la pace accompagna da sempre il cammino ordinario dei bambini, ragazzi, giovani e adulti che si spendono in prima persona, dedicando il loro tempo e le loro energie alla Pace, secondo le possibilità e potenzialità di ciascuno. Per questo l'incontro sarà dedicato ad un approfondimento del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace, «Non più schiavi, ma fratelli». La riflessione sarà guidata da don Luigi Gloazzo, direttore della Caritas diocesana, il quale aiuterà i partecipanti a individuare atteggiamenti e gesti da attuare nei tempi e negli spazi in cui ciascuno vive la propria quotidianità, per promuovere la cultura dell'incontro, dell'accoglienza, della comunione e dell'impegno condiviso e per spendersi in gesti concreti affinché ciascuno diventi parola



viva di Pace.

Su queste stesse tematiche l'Azione Cattolica di Concordia-Pordenone organizza per domenica 25 gennaio alle ore 14.30 presso l'Auditorium Casa dello Studente (via Don Milani) ad Azzano Decimo, il Convegno dal titolo «Non più schiavi, ma fratelli – dalla globalizzazione dell'indifferenza alla globalizzazione della fraternità», evidenziando la realtà attuale e le possibili aree di impegno. A relazionare su questo tema sarà Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII.

L'invito ad entrambi gli appuntamenti, spiegano gli organizzatori, è aperto a quanti, aderenti o meno, sono interessati a vivere responsabilmente l'anno della Carità.